

L'affermazione del primato romano nella bolla Unam Sanctam

Unam Sanctam

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 114-115.

Dobbiamo, sotto l'impulso della fede, credere e sapere che c'è una unica santa cattolica ed apostolica Chiesa e noi in essa crediamo ed essa con fermezza confessiamo; fuori di essa non vi è salvezza né la remissione dei peccati, come proclama il suo sposo nei Cantici: «Una sola è la mia colomba, la mia amata; una sola è per sua madre, l'eletta per la sua genitrice». Essa rappresenta un unico corpo mistico, il cui capo è Cristo di cui a sua volta è capo Dio. In essa c'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Una sola fu al tempo del diluvio l'arca di Noè, che prefigurava l'unità della Chiesa [...]. Essa è quella tunica inconsutile del Signore che non fu strappata ma tirata a sorte. Quindi uno solo è il corpo della Chiesa una e unica, uno solo il capo, non due come in un mostro, Cristo, cioè il vicario di Cristo Pietro e il successore di Pietro, poiché il Signore dice allo stesso Pietro: «Pascola le mie pecore», dice cioè «mie» in generale e non in particolare queste o quelle, per cui è chiaro che gliel'ha affidate tutte. Se i Greci dunque o altri dicono di non essere stati affidati a Pietro o ai suoi successori, affermano di conseguenza di non far parte dell'ovile di Cristo, perché il Signore ha detto nel Vangelo di Giovanni che uno solo è l'ovile e unico è il pastore. Dalle parole del Vangelo sappiamo che nella sua potestà ci sono due spade cioè quella spirituale e quella temporale. Infatti quando gli apostoli dicono: «Ecco qui due spade» — cioè nella Chiesa — il Signore non risponde che sono troppe, ma giuste. Certamente coloro che affermano non esserci nella potestà di Pietro la spada temporale non osservano la parola del Signore: «Mettete le vostre spade nel fodero». Quindi entrambe sono in potere della Chiesa, cioè la spada spirituale e quella materiale. Quindi questa deve essere usata per la Chiesa, quella dalla Chiesa. Quella è del sacerdote, questa nelle mani dei re e dei soldati, ma deve essere usata al cenno e con il consenso del sacerdote. È necessario anche che una spada sia soggetta all'altra e che l'autorità temporale soggiaccia alla

potestà spirituale. Infatti quando l'Apostolo dice: «Non vi è potere se non da Dio; il potere che c'è è stato da Dio predisposto» significa che non sarebbero stati voluti da Dio se l'una spada non fosse soggetta all'altra e che la seconda, in quanto inferiore, è posta a disposizione dell'altra che le sta sopra [...]. È necessario che noi ammettiamo con estrema chiarezza che il potere spirituale è superiore per dignità e nobiltà a quello terreno quanto le cose spirituali sono superiori a quelle temporali. E questo lo possiamo vedere con grande evidenza nella corresponsione delle decime, nella benedizione, nella santificazione, nello stesso modo in cui viene ricevuto il potere, nel governo stesso delle cose. Infatti, come attesta la Verità stessa, la potestà spirituale deve istituire quella terrena e giudicarla quando non sia stata giusta. Così, riguardo alla Chiesa e alla potestà ecclesiastica, si avvera la predizione di Geremia: «Ecco, io oggi ti ho posto sopra le genti e i regni» eccetera. Se quindi la potestà terrena va fuori strada, essa verrà giudicata dalla potestà spirituale; se è una potestà spirituale minore a tralignare, verrà giudicata dal suo superiore. Ma se è la suprema potestà ad andare fuori strada solo da Dio, e non dall'uomo, essa potrà venir giudicata, come attesta l'Apostolo: «L'uomo spirituale giudica tutte le cose, egli però non è giudicato da nessuno» · Questa autorità quindi, sebbene sia data da un uomo e sia esercitata da un uomo, non è una potestà umana, ma piuttosto divina, dalla bocca di Dio data a Pietro, a lui e ai suoi successori, dallo stesso Cristo fondata su una roccia, quando il Signore disse a Pietro: «Qualsiasi cosa tu legherai... ecc.» · Perciò chiunque si oppone a questa potestà, così disposta da Dio, resiste all'ordinamento di Dio, a meno che, come un manicheo non immagini due principi, ciò che giudichiamo falso ed eretico. Poiché, come attesta Mosè, non agli inizi, ma all'inizio, Dio creò il cielo e la terra. Dichiariamo perciò e affermiamo e sosteniamo che l'essere soggetti al romano pontefice è assolutamente necessario per la salvezza a tutte le creature umane.